

la locale cooperativa agricola è pronta ad assumere la coltivazione con grande beneficio della produzione e a sollievo della disoccupazione, mentre i proprietari si rifiutano di accettare qualunque proposta diretta allo scopo di rendere produttivi i suddetti terreni.

RISPOSTA. — « La prefettura di Lecce non mancò di interessarsi dell'istanza prodotta dalla Lega contadini di Oria per la concessione temporanea a sensi del Regio decreto 2 settembre 1919, n. 1633, di alcuni terreni incolti, situati in quel comune.

« Però il direttore della cattedra ambulante di agricoltura di Brindisi, inviato sopralluogo, ebbe ad accertare che non ricorrevano nel caso gli estremi previsti per la applicazione del citato decreto. Infatti i terreni non coltivati a cereali, o sono coperti di oliveti e sono stati già ripartiti dai proprietari in quote, date in fitto od a colonia, oppure sono rocciosi e, quindi, come hanno riconosciuto gli stessi rappresentanti della cooperativa, non sono suscettibili di utili coltivazioni, ma possono essere adibiti solo per il pascolo.

« Ad ogni modo, poichè l'agitazione per la concessione delle terre era precipuamente mossa dalla disoccupazione, il prefetto di Lecce si è interessato, insieme con le autorità locali, perchè nel comune di Oria sia affrettata l'esecuzione di lavori pubblici, specialmente la costruzione della strada per Sava. Risulta infine al Ministero che, nella provincia di Lecce, per l'intervento delle autorità, sono stati già concessi a cooperative agrarie circa ettari 2,500 per la semina dei cereali.

« Il sottosegretario di Stato

« CERMENATI ».

Lembo. — *Al ministro degli affari esteri.* — « Sui fatti dolorosi di Spalato e di Trau, e per sapere quali riparazioni si sono chieste ed ottenute e quali provvedimenti saranno adottati perchè per l'avvenire siano tutelati i diritti e gl'interessi degli italiani in Dalmazia ».

RISPOSTA. — « Secondo quanto risulta dal rapporto del comandante del piroscafo e della capitaneria di porto di Sebenico, il 25 gennaio scorso, mentre il piroscafo di requisizione italiana *Danubio*, appartenente alla Società Dalmazia, alle ore 17.45 si preparava a partire da Trau per Sebenico, una turba di ragazzi sulla banchina cominciò a

rivolgere alle persone che si trovavano sul piroscafo insulti ed invettive antitaliane e vi fu anche chi sputò verso la bandiera italiana senza che intervenissero due gendarmi che si trovavano a terra, i quali anzi si allontanarono.

« Quando da bordo si vollero mollare i cavi d'ormeggio nessuno da terra consentì ad aiutare per tale operazione, anzi da parte della folla, cresciuta di numero, con intervento di persone adulte, ebbe inizio una fitta sassaiuola.

« Il capitano, dando con la macchina indietro riuscì a rompere il cavo e manovrò per la uscita, mentre aumentato lo spirito aggressivo della folla si cominciarono a sparare contro il piroscafo armi da fuoco. Alcune persone imbarcatesi in un battello seguivano il piroscafo intimandogli di fermarsi e sparando colpi di pistola. Colpi di fucile furono anche sparati da soldati serbi.

« Un fuochista ed un cameriere riportarono lievi graffiature al viso, una passeggera un graffio ad un dito con un colpo di pietra, altre persone, come il comandante ed il nostromo, furono colpiti da sassi ma senza conseguenze gravi.

« Il generale Dokich, comandante le truppe serbe, diresse una lettera al Comando navale americano di quelle acque, intervenuto per tali dolorosi incidenti presso il Comando militare serbo, nella quale, pure affermando che l'equipaggio del *Danubio* cantava delle canzoni offensive per i sentimenti nazionali dei cittadini che si trovavano riuniti sulla banchina i quali incominciarono quindi a protestare, deplorò tali incidenti e dichiarò di aver preso tutte le misure necessarie ad evitare il ripetersi di fatti simili, di aver disposto che fossero sostituiti tutti i soldati della guarnigione di Trau e dei dintorni e di avere ordinato una inchiesta contro quelli che avevano partecipato al fatto per constatarne la colpevolezza ».

\* \* \*

« In relazione alle trattative per la questione adriatica avvennero a Spalato delle dimostrazioni italofobe, riferite esattamente dal comunicato pubblicato il 31 gennaio scorso.

« Nel mentre il Governo di Belgrado espresse il suo rincrescimento per i fatti avvenuti al nostro Incaricato d'affari colà, le autorità locali presentarono scuse al nostro Comando navale nelle acque di Spalato ed alla presenza delle autorità mede-